

Lettera

Club The European House - Ambrosetti

La presente Lettera rientra nelle attività di Ambrosetti Club.

Tuttavia i suoi contenuti possono non coincidere con le opinioni di tutti i numerosi membri del Club stesso.

Le priorità per il rilancio della manifattura europea

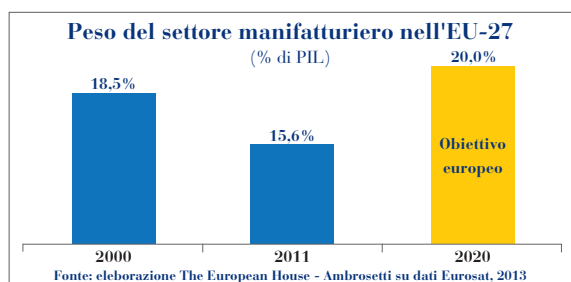
IL DECLINO DELL'INDUSTRIA EUROPEA

Secondo i dati forniti da Eurostat, nel primo trimestre 2013 il PIL dell'Eurozona è diminuito, su base trimestrale, per la sesta volta consecutiva, facendo registrare **la più lunga recessione dalla nascita della moneta unica**. È evidente come ora più che mai l'Europa abbia bisogno della propria economia reale per sostenere ripresa economica e occupazione.

Tuttavia l'**industria**, che rappresenta uno dei principali vettori di crescita per l'Europa, sta attraversando un **lungo periodo di declino**. Dal 2008 sono stati **persi oltre 3,4 milioni di posti di lavoro nel comparto manifatturiero** e la **produzione industriale è calata del 10%**. A questo si deve aggiungere la scarsa fiducia dei consumatori e delle imprese, l'elevato rischio chiusura di molti stabilimenti e, a causa del perdurare della difficoltà del settore bancario, il difficile accesso al credito. Gli investimenti sono diminuiti di un valore pari a **2,5% punti di PIL**, i prezzi dell'energia per l'industria sono aumentati del **27%** in termini reali, con grave perdita di competitività nel contesto internazionale, e il **divario di produttività** con realtà come gli Stati Uniti è rimasto consistente, sia in termini di valore aggiunto per addetto che per ora lavorata.

Appare quanto mai necessario e urgente investire questa tendenza, poiché l'industria genera servizi, lavoro e capacità d'innovare e rappresenta l'**80%** delle esportazioni europee. La sfida è quella di **rafforzare il comparto manifatturiero attraverso una strategia europea comune**, al fine di ottenere una crescita sostenibile, creare posti di lavoro di elevato valore e risolvere i problemi sociali che molti Paesi europei si trovano ad affrontare.

Attualmente la manifattura rappresenta circa il **16%** del PIL dell'Unione Europea e la Commissione Europea si è posta l'**obiettivo di passare al 20% entro il 2020**, attuando una vera e propria **strategia comune di reindustrializzazione**.



LA NUOVA STRATEGIA EUROPEA PER LA POLITICA INDUSTRIALE

La nuova strategia per la politica industriale è stata adottata dalla Commissione Europea nell'ottobre 2012¹, nel quadro della strategia "Europa 2020" e si basa su quattro pilastri orientati a **stimolare gli investimenti e l'occupazione nel comparto manifatturiero**. Le quattro priorità sono:

- facilitare gli investimenti nelle nuove tecnologie e nell'innovazione;
- migliorare le condizioni di mercato, sia nel mercato interno che su quelli internazionali;
- estendere l'accesso ai finanziamenti;
- sostenere gli investimenti in capitale umano e competenze.

Riguardo all'**innovazione**, la Commissione Europea ha deciso di concentrarsi su sei aree ad alto potenziale, con ricadute trasversali su tutti i settori: mercati per le tecnologie avanzate per la produzione pulita, mercati per le tecnologie chiave abilitanti², mercati dei prodotti biologici, settore delle costruzioni e materie prime, veicoli puliti, reti intelligenti.

Con riferimento alle **condizioni di mercato**, la Commissione Europea intende perseguire il completamento del mercato interno delle merci, la promozione dell'imprenditorialità nel mercato unico digitale, la tutela dei diritti di proprietà intellettuale, la spinta all'internazionalizzazione delle PMI, il miglioramento dell'accesso alle materie prime.

Per quanto riguarda il **sostegno finanziario**, la Commissione Europea si impegna a migliorare l'erogazione di prestiti all'economia reale: fondi strutturali, programma "Horizon 2020" per la Ricerca e Sviluppo e finanziamenti della Banca Europea per gli Investimenti (BEI).

Infine, rispetto al tema del **capitale umano** e delle **competenze**, la Commissione Europea intende rendere la forza lavoro sempre più rispondente alle trasformazioni industriali (in particolare attraverso una migliore anticipazione delle competenze necessarie) e promuovere ulteriormente la cooperazione tra datori di lavoro, lavoratori e autorità competenti.

¹ Commissione Europea, "Un'industria europea più forte per la crescita e la ripresa economica" - 10 ottobre 2012.

² Includono micro e nanoelettronica, materiali avanzati, biotecnologie industriali, fotonica, nanotecnologie e sistemi avanzati di produzione.

Observatory on Europe, il *think tank* sulla competitività e l'integrazione europea fondato da The European House - Ambrosetti nel 2005 e sostenuto attualmente da General Electric, ING Direct, Philip Morris International e Cutwater Asset Management, ha accolto con molto interesse l'approccio della nuova politica industriale europea e ha dedicato l'ultimo anno ad approfondire questo tema, presentando a Bruxelles lo scorso 5 giugno una serie di **analisi e proposte di azione per il rilancio della manifattura europea**.

L'OBIETTIVO DEL 20%: UN TRAGUARDO MOLTO AMBIZIOSO

Promuovere la **crescita del comparto manifatturiero fino al 20% del PIL entro il 2020** rappresenta un nuovo ambizioso traguardo europeo, ancora una volta legato al numero "20", cifra che ricorre molto spesso nei programmi e negli indirizzi strategici della Commissione. Basti ricordare infatti gli obiettivi di riduzione del 20% delle emissioni di gas serra, l'aumento del 20% dell'efficienza energetica e gli altri numerosi *target* fissati per l'anno 2020.

Questo obiettivo è certamente sostenuto da **solide basi**: l'Europa è *leader* mondiale in molti settori strategici, come l'automobile, l'aeronautica, l'ingegneria, lo spazio, l'industria chimica e quella farmaceutica e solo nel 2000 la manifattura pesava ben il 18,5% del PIL. Ma per comprendere la portata di questo obiettivo, e di conseguenza disegnare gli interventi necessari per cercare di raggiungerlo, occorre anzitutto domandarsi di quanto dovrebbe crescere il comparto manifatturiero nei prossimi anni in termini di valore economico generato, quanti nuovi posti di lavoro si dovrebbero creare e in quali Paesi europei dovrebbe concentrarsi questa crescita. Lo studio realizzato dall'*Observatory on Europe* ha cercato di dare risposta a questi quesiti e ha approfondito alcune aree chiave per il rilancio della manifattura europea.

Sulla base delle stime di crescita del PIL europeo del Fondo Monetario Internazionale, si calcola che **il valore aggiunto del comparto manifatturiero dovrebbe arrivare, entro il 2020, a quota 2.550 miliardi di Euro**, partendo dai 1.758 miliardi del 2011 (ultimo dato disponibile al momento delle analisi)³.

Per raggiungere il traguardo prestabilito, il valore aggiunto dovrà quindi avanzare a un **tasso medio annuo di crescita del 4,2%**, per un totale di 792 miliardi di Euro. Si tratta approssimativamente del valore aggiunto creato oggi dal comparto manifatturiero delle due più grandi economie industriali d'Europa, cioè la Germania e l'Italia.

Anche il dato relativo all'occupazione evidenzia la grande ambizione del *target* del 20%. Infatti, ipotizzando che i livelli di produttività rimangano costanti, il volume degli occupati dovrebbe passare da 32,3 a 46,8 milioni. In altre parole, **gli occupati nel comparto manifatturiero dovrebbero aumentare di 14,5 milioni** di unità e quindi del 45% rispetto ai livelli attuali.

³ Fonte: elaborazioni The European House - Ambrosetti.

Si tratta certamente di un risultato auspicabile, ma onestamente di difficile realizzazione. Occorrerà quindi cercare di **incrementare drasticamente la produttività del lavoro in Europa**, sia attraverso **investimenti in nuove tecnologie**, sia **riducendo le rigidità strutturali** che affliggono i mercati del lavoro europei. Nell'ipotesi che la produttività possa crescere ad un tasso medio del 2% all'anno, il numero di nuovi posti di lavoro necessari per raggiungere l'obiettivo della Commissione Europea scenderebbe a 6,9 milioni, che rappresenta comunque il doppio di quanto perso dal 2008 ad oggi.

Ciò che emerge chiaramente dalle analisi realizzate è che oggi i Paesi europei presentano **strutture industriali tra loro molto diversificate**. Se la Germania dispone di un'industria manifatturiera molto solida, che pesa per quasi il 23% sul valore aggiunto complessivo dell'economia, in Italia il peso scende al 16,3% e in Francia il manifatturiero rappresenta solo il 10% del PIL.

Ma queste differenze rappresentano un'**opportunità** anziché un ostacolo. Ipotizzare che ciascun Paese raggiunga lo stesso traguardo indipendentemente dalla propria struttura economica appare poco plausibile e, anzi, nemmeno auspicabile.

Le differenze strutturali e le specificità dei Paesi membri vanno invece attentamente considerate e **valorizzate al fine di disegnare un business model industriale coerente con l'enorme potenziale del mercato unico e con le opportunità di rilocalizzazione produttiva offerte dalle dinamiche economiche della Cina e degli altri Paesi emergenti**.

Compito delle Istituzioni è, a questo punto, quello di **creare le condizioni necessarie per un'industria europea competitiva**, agendo sul fronte delle **politiche per l'innovazione e l'imprenditorialità**, riformando il **sistema finanziario e semplificando le procedure amministrative e burocratiche** che gravano sulle imprese europee. Sono queste le aree sulle quali si è concentrato il lavoro dell'*Observatory on Europe* per individuare una serie di azioni prioritarie per il rilancio della manifattura europea.

LE PRIORITÀ PER IL RILANCIO DELLA MANIFATTURA EUROPEA INDIVIDUATE DALL'OBSERVATORY ON EUROPE

Se l'ultima rivoluzione industriale ha dato vita alle moderne tecnologie, la prossima contribuirà a **creare la tecnologia del futuro**. Le Istituzioni europee, i Governi, le imprese e i sindacati sono chiamati quindi a stringere una vera e propria **alleanza per il rilancio industriale dell'Europa**.

Le diverse vocazioni produttive all'interno del continente europeo e i differenti vantaggi competitivi dei singoli Stati membri devono essere visti come una ricchezza e un'opportunità su cui costruire un processo di reindustrializzazione ed essere inseriti in un unico modello integrato di sviluppo.

FILO LOGICO

DECLINO DELL'INDUSTRIA EUROPEA

- 3,4 milioni di posti di lavoro persi dal 2008
- Calo del 10% della produzione industriale
- Calo degli investimenti di 2,5 punti di PIL
- *Gap* di produttività con gli Stati Uniti
- *Gap* di competitività per costo dell'energia
- Scarsa fiducia di imprese e consumatori



- Calo del peso del comparto manifatturiero sul PIL dal 18,5% del 2000 al 15,6% del 2011



NUOVA POLITICA INDUSTRIALE EUROPEA

- Investimenti in nuove tecnologie e innovazione
- Investimenti in capitale umano e competenze
- Migliori condizioni per mercato interno e mercati internazionali
- Maggiore accesso ai finanziamenti



- Stimolare gli investimenti e l'occupazione con l'obiettivo di far crescere il peso del comparto manifatturiero sul PIL al 20% entro il 2020



IL SIGNIFICATO DELL'OBIETTIVO DELLA MANIFATTURA AL 20% DEL PIL AL 2020

- + 792 miliardi di Euro di valore aggiunto da generare, con tasso di crescita medio annuo del 4,2%
- + 14,5 milioni di posti di lavoro necessari a parità di produttività; oppure + 6,9 milioni di posti di lavoro necessari con una crescita annua reale del 2% della produttività
- Contesto industriale molto diversificato tra i Paesi europei per peso della manifattura sul PIL (dal 23% in Germania, al 16% in Italia, al 10% in Francia), struttura produttiva, specializzazioni settoriali, vantaggi competitivi, ecc.



- Creare le condizioni per un'industria europea più competitiva ↔ ■ Disegnare un modello industriale europeo integrato



LE 10 PRIORITÀ SUGGERITE PER IL RILANCIO DELLA MANIFATTURA EUROPEA

- Investimenti in grandi infrastrutture di trasporto, energia e telecomunicazioni
- Sostegno alle filiere dei settori di *leadership* europea e sviluppo dei settori basati sulle nuove tecnologie
- Maggiore convergenza in materia fiscale, sociale e di bilancio per progetti industriali comuni
- Quadro giuridico chiaro e stabile per maggiori investimenti industriali e internazionalizzazione delle PMI
- Completamento del mercato interno e accesso ai grandi mercati mondiali emergenti per le imprese europee
- Protezione dei diritti di proprietà industriale e rafforzamento degli strumenti di difesa commerciale
- Investimenti in R&S e innovazione e lancio di un mercato unico per formazione, ricerca e innovazione industriale
- Liberalizzazione, deregolamentazione, semplificazione e armonizzazione delle norme del mercato del lavoro nel comparto manifatturiero
- Snellimento della burocrazia e semplificazione delle procedure per fare impresa
- Sviluppo del mercato dei capitali e diversificazione delle fonti di finanziamento per le imprese

In tale contesto, sono **10 i punti ai quali occorrerà dare priorità per rafforzare la competitività del settore manifatturiero europeo**⁴:

1. Investire nelle **grandi infrastrutture di trasporto, di energia e di telecomunicazione**, indirizzando gli investimenti pubblici verso le grandi opere prioritarie e agevolando la cooperazione tra pubblico e privato.
2. Sostenere le **filieri che favoriscono la crescita in settori in cui l'Europa è già all'avanguardia nell'arena competitiva globale** e favorire la crescita di **settori industriali basati sulle nuove tecnologie**, capaci di produrre ed esportare prodotti a forte valore aggiunto e sostenibili dal punto di vista dell'efficienza energetica e della tutela ambientale.
3. Realizzare una **maggiore convergenza tra gli Stati membri in materia fiscale, sociale e di bilancio** al fine di facilitare l'emergere di **progetti industriali comuni**.
4. Definire un **quadro giuridico chiaro e stabile per favorire gli investimenti nell'industria** e facilitare lo **sviluppo e l'internazionalizzazione delle PMI europee**, sostenendone l'accesso ai finanziamenti.
5. Completare il **mercato interno**, favorire l'**accesso dell'industria europea ai grandi mercati globali emergenti** e porre la politica commerciale e la politica di concorrenza dell'UE al servizio della politica industriale europea.
6. Proteggere i **diritti di proprietà industriale** delle imprese europee e rafforzare l'efficacia degli **strumenti di difesa commerciale dell'UE**.
7. Favorire gli **investimenti in ricerca e innovazione**, incrementare i **fondi pubblici destinati alla Ricerca e Sviluppo** e creare un vero e proprio **mercato unico per la formazione, la ricerca e l'innovazione industriale**.
8. Liberalizzare, deregolamentare, semplificare e armonizzare le **norme del mercato del lavoro nel comparto manifatturiero**, soprattutto in quei settori e in quei Paesi dove resistono rigidità che riducono la flessibilità e ostacolano la mobilità dei lavoratori.
9. Ridurre il **peso della burocrazia** e semplificare le **procedure amministrative per stimolare l'imprenditorialità**, a partire dall'armonizzazione di norme, regole, procedure e costi per aprire e gestire un'iniziativa imprenditoriale e prevedere un programma di incentivi alle *start up*.
10. Stimolare lo sviluppo di un mercato dei capitali meno dipendente dal sistema bancario, fornendo alle imprese la **possibilità di finanziarsi attraverso fonti alternative al prestito delle banche** come fondi di investimento, fondi pensione, intermediari assicurativi, ecc., come avviene ad esempio negli Stati Uniti.

Lo spirito per affrontare questa sfida è quello ben espresso recentemente dal Vice Presidente della Commissione Europea e Commissario per le Imprese e l'Industria Antonio Tajani:

“La nostra industria non può continuare ad abbandonare l'Europa. Le cifre in nostro possesso sono chiarissime: l'industria europea può produrre crescita e occupazione. [...] Lavorando insieme e ripristinando la fiducia, reinsedieremo l'industria in Europa”.

⁴ Per un approfondimento di questi punti si veda il Rapporto 2013 dell'*Observatory on Europe*, scaricabile dal sito www.observatoryoneurope.eu.

La prossima Lettera tratterà il tema: **“I Paesi del Sud Est Asiatico (ASEAN): la nuova grande opportunità per l'Italia”.**

La Lettera Club The European House - Ambrosetti si avvale di diagnosi, di ipotesi e di terapie che si originano nell'ambito delle attività del Club e, più in generale, nelle attività professionali del Gruppo The European House - Ambrosetti. Siamo consapevoli di disporre di un osservatorio di informazioni e di una rete di relazioni, anche internazionali, particolarmente privilegiati ma allo stesso tempo sappiamo di non essere “depositari del verbo”. Al fine di essere utili al nostro Paese e all'Europa, obiettivo verso il quale ci sentiamo molto impegnati, auspichiamo vivamente che ai contenuti di ogni Lettera faccia seguito una grande quantità di suggerimenti critici, sia sostanziali che formali, da parte dei destinatari. Si prega di indirizzare i suggerimenti a letteraclub@ambrosetti.eu. Ringraziamo in anticipo per la preziosissima collaborazione.

Chiunque fosse interessato alle attività di Ambrosetti Club è pregato di contattare Silvia Lovati all'indirizzo e-mail club@ambrosetti.eu o al seguente numero di telefono +39 02 46753 1.

ANNO VII
NUMERO 52
Lettera Club
The European House
Ambrosetti, 2013
Tutti i diritti sono riservati.
DIRETTORE RESPONSABILE:
Nino Ciravegna
Stampa: TFM - Via San Pio da Petralcina, 15/17 - 20010 Pogliano Milanese

REDAZIONE:
The European House
Ambrosetti S.p.A.
Via F. Albani, 21
20149 Milano
Tel. +39 02 46753 1
Fax +39 02 46753 333
Per informazioni:
letteraclub@ambrosetti.eu
Registrazione presso il Tribunale di Milano
N° 493 del 20.07.06

 The European House
Ambrosetti